



SCUOLE E NIDI D'INFANZIA

Istituzione del
Comune di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA APPROACH

PIANO PROGRAMMA 2016

INDICE

1. Premessa

1.1. Il contesto cittadino

- 1.1.1. L'educazione come eccellenza della città
- 1.1.2. Reggio Emilia e la sua Provincia: dati e fenomeni
- 1.1.3. Dati delle iscrizioni
- 1.1.4. 1976 un anno storico per i nidi d'infanzia

1.2. Il contesto regionale

- 1.2.1. Alcune note sui dati demografici e delle iscrizioni ai servizi educativi 0/3
- 1.2.1. La legge regionale 1/2000 e successive modificazioni

1.3. Il contesto nazionale

2. Le scelte che hanno costruito l'eccellenza in educazione nella nostra città

2.1. Il ruolo dei servizi educativi nella società attuale e futura

2.2. Sostenibilità e innovazione nei servizi educativi

3. Il progetto Centro Internazionale: un piano strategico per la città

3.1. Storia di un progetto

3.2. Visioni di futuro

4. Azioni per corrispondere agli Indirizzi

4.1. Il progetto Centro internazionale

- 4.1.1. Ampliare le occasioni di formazione dei formatori e dei ricercatori
- 4.1.2. Ampliare le attività formative in Italia e all'estero
- 4.1.3. Curare la comunicazione pubblica: iniziative, mostre e editoria

4.2. Ottimizzare la capacità di risposta alla domanda di nido e di scuola dell'infanzia

- 4.2.1. Riorganizzare la rete dei servizi
- 4.2.2. Sostenere e ampliare le opportunità di frequenza nei servizi educativi
- 4.2.3. Continuare nella ottimizzazione delle procedure di assegnazione dei posti nel sistema pubblico integrato
- 4.2.4. Sperimentare nuove organizzazioni per il servizio estivo
- 4.2.5. Continuare a offrire opportunità per conoscere i servizi educativi alle famiglie non frequentanti
- 4.2.6. Consolidare politiche per l'accesso inclusive e trasparenti
- 4.2.7. Implementare l'uso di tecnologie digitali per comunicare e interagire con le famiglie

4.3. Monitorare i costi

4.4. Mantenere la qualità degli ambienti scolastici

- 4.4.1. Piano antisismico per i nidi
- 4.4.2. Investimenti
- 4.4.3. Aggiornamento dei criteri di qualità degli ambienti

4.5. Promuovere ricerca e innovazione

- 4.5.1. La formazione del personale
- 4.5.2. Le ricerche in atto
- 4.5.3. Il tavolo di raccordo con il sistema pubblico integrato
- 4.5.4. La relazione con l'università di Modena e Reggio Emilia
- 4.5.5. I progetti di continuità

4.6. Ampliare la relazione con la città

- 4.6.1. I Consigli Infanzia Città: una risorsa per la collettività cittadina
- 4.6.2. Costruire sinergie con altri Enti cittadini per produrre risposte più efficaci per le famiglie e per i bambini

5. Conclusioni

1. Premessa

Il presente documento, previsto dal Regolamento dell'Istituzione del Comune di Reggio Emilia – Scuole e Nidi d'infanzia e dal Decreto Legislativo 267/2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali), recepisce gli Indirizzi deliberati dal Consiglio Comunale attraverso il Documento Unico di Programmazione (DUP) e, a partire da questi, sviluppa “le scelte e gli obiettivi che l'Istituzione intende perseguire annualmente nella gestione dei servizi e delle attività, i risultati da raggiungere e la quantità e qualità delle risorse necessarie”.

Ha anche lo scopo di comunicare ai cittadini e agli amministratori, in coerenza con la pratica e il valore della partecipazione che ha sempre contraddistinto l'esperienza dei servizi educativi nella nostra città, l'esperienza dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia di Reggio Emilia nei suoi sviluppi più attuali e le scelte strategiche con cui si intende gestire il sistema dei servizi educativi 0/6 in questo anno.

L'attuale contesto socio-economico, contraddistinto da un cambiamento strutturale dell'economia e degli assetti sociali, le diminuite risorse trasferite dal Comune all'Istituzione, l'incertezza sui dati delle iscrizioni al Nido d'infanzia chiedono un'attualizzazione delle scelte e delle strategie che hanno dato continuità ai valori su cui si è costruita l'esperienza dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia della nostra città.

Loris Malaguzzi, in un intervento a un Convegno sulla Scuola dell'infanzia svoltosi a Modena nella primavera del 1970, affermava “Crediamo ancora che competa ai Comuni produrre esperienze originali e creative –lo spazio di libertà è privilegiato come abbiamo detto- attorno alle scuole dei bambini e ricusare nei limiti del possibile ogni intervento che stia al di sotto di queste ambizioni”. Il Piano Programma 2016 continua a collocarsi in questa prospettiva.

1.1 Il contesto cittadino

1.1.1 L'educazione come eccellenza della città

La città di Reggio Emilia ha da sempre avuto una vocazione educativa. L'impegno per l'istruzione e l'educazione risale all'Unità d'Italia. Nel 1860 il Sindaco Conte Pietro Manodori aprì un asilo laico e pubblico, per consentire anche ai bambini poveri un adeguato sviluppo fisico e l'introduzione all'istruzione: un'istituzione che durò fino agli anni settanta del Novecento. In quello spirito e in quel contesto, venne istituito il Ricreatorio festivo che funzionò a Reggio dal 1899 al 1902. Nato a opera di alcuni cittadini aveva l'obiettivo del recupero scolastico dei figli delle famiglie meno abbienti, che erano destinati al sicuro insuccesso scolastico e al lavoro minorile.

L'avvento delle amministrazioni socialiste, a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento, segnarono uno sviluppo positivo dell'investimento in educazione. Si saldarono le battaglie condotte in ambito parlamentare con il governo dei municipi. A Reggio Emilia l'opera innovativa e laboratoriale di Giuseppe Soglia, nominato direttore delle scuole comunali nel 1904, apportò importanti innovazioni nelle istituzioni scolastiche, a partire dal principio della laicità e della necessità che fossero , comunali o statali, comunque pubbliche.

Si batté per il riconoscimento e la valorizzazione dell'opera degli insegnanti, per i quali rivendicava il diritto a una buona formazione e a trattamenti economici adeguati.

Il Sindaco Luigi Roversi nel 1911/12 varò un piano straordinario di costruzione di scuole primarie nelle Ville (la maggior parte ancora funzionante). Costruzioni di qualità e oggi patrimonio tutelato dalla sovrintendenza. Dobbiamo al Sindaco Roversi l'apertura nel 1912 del primo asilo comunale a Villa Gaida "Asilo gratuito, laico, aperto ai bambini di ambo i sessi, fornito di maestre diplomate e di sana refezione scolastica", l'apertura della prima scuola professionale di disegno per gli operai, la biblioteca popolare, l'università popolare, le prime colonie alpine, il patronato scolastico funzionante a Reggio molto prima della sua istituzione sul territorio nazionale. Un impegno teso a corrispondere a tutti il diritto all'istruzione, non dando a tutti le stesse condizioni e opportunità, ma offrendo di più a chi aveva di meno. Un impegno non solo intellettuale, ma di concretezze istituzionali.

È questa cultura e questo patrimonio di esperienza che riemerge nell'aprile del 1945, a villa Cella, dove la popolazione decide di ricominciare la ricostruzione, dopo la fine della seconda guerra mondiale, a partire dalla scuola dell'infanzia. La costruiscono "mattoni su mattoni" non una scuola purchessia, dicono, "ma nuova e diversa per i nostri figli". La costruiscono con i mattoni delle case distrutte dai bombardamenti, con i proventi derivati dalla vendita di un carro armato.

In provincia in quegli anni nascono una sessantina di *scuole del popolo*. Vengono mantenute dal CNL dall'UDI, dai cittadini che lottano per farle diventare comunali, una lotta che porta i suoi frutti alla fine degli anni '60. Le scuole gestite direttamente dal Comune nascono nel 1963 con questo spirito e questa cultura.

Nati quindi dall'impegno dei movimenti della società civile, in particolare delle associazioni femminili, dalla volontà degli amministratori locali e dal contributo teorico-pratico di pedagogisti non accademici e militanti e intellettuali dell'epoca, i servizi educativi per l'infanzia si propongono fin da subito come uno spazio per un'elaborazione non solo sociale, politica e culturale (l'emancipazione femminile), ma anche educativa, di cui i bambini avevano diritto.

Il diritto dei bambini a vedere rispettati i loro modi di apprendere, di scoprire il mondo e le relazioni, mantenendo intatti la meraviglia, la curiosità, il desiderio di ricerca, la legittima commistione di poesia e scienza, ragione ed emozione.

Servizi come luoghi di elaborazione e ricerca per bambini e adulti, che da subito si propongono per dare visibilità ai bambini e alla loro cultura.

Dall'apertura della prima scuola comunale, la Robinson nel 1963, molte sono state le scelte che hanno consentito al sistema educativo 0/6 di diventare una eccellenza famosa in tutto il mondo:

- un'organizzazione interna ai nidi e alle scuole dotata delle risorse, delle strutture e delle strategie organizzative per produrre ricerca e innovazione pedagogica, sociale e gestionale con, contemporaneamente, attenzione e rigore nei costi;
- la tenuta di una rete di relazioni nazionali e internazionali, per aggiornare le teorie, i pensieri e confrontarsi con esperienze differenti;

- un atteggiamento interdisciplinare sia nella organizzazione (compresenza di più professionalità) sia nella ricerca dei riferimenti teorici;
- un ascolto costante del contesto sociale, culturale e politico, con una grande disponibilità al cambiamento, perché chi lavora con i bambini, che sono in età evolutiva, è necessariamente e costantemente in evoluzione;
- la scelta, nel 2003, dell'Istituzione, con autonomia culturale e gestionale, come strumento per gestire i nidi e le scuole comunali a gestione diretta e indiretta e per coordinare il sistema pubblico integrato 0/6;
- la costruzione, dagli anni '90, del Sistema Pubblico Integrato 0/6;
- l'elaborazione del progetto Centro Internazionale.

1.1.2 Reggio Emilia e la sua Provincia: dati e fenomeni

La città di Reggio Emilia dopo un ventennio di crescita costante (oltre 2.000 abitanti all'anno) ha iniziato a decrescere, calando dal 2012 a oggi di più di 500 abitanti.

Nel 2012 i bambini 0-5 anni rappresentavano il 6,00% della popolazione complessiva, oggi sono il 5,4%.

Popolazione residente 0/5 anni

Anno 2012	10.073	6%	popolazione
Anno 2013	9.891	5.7%	popolazione
Anno 2014	9.562	5.5%	popolazione
Anno 2015	9.284	5.4%	popolazione

I dati rilevati dal *Rapporto sulla Coesione Sociale nella Provincia di Reggio Emilia*, realizzato su incarico della Camera di Commercio e pubblicato il 18 maggio 2015, mettono in luce alcuni fenomeni relativi alla nostra provincia.

Nell'ultimo anno quasi 60.000 persone hanno ruotato nella nostra provincia (l'indice di ricambio totale sale dall'8,9% del 2011 all'11,1% del 2013); un numero che non era mai stato raggiunto, in una provincia comunque caratterizzata fin dalla metà degli anni '90 da un fortissimo ricambio di popolazione, sia immigrata che autoctona. Assistiamo quindi a un incremento del *turnover della popolazione* (immigrati+emigrati) e quindi a una maggiore mobilità.

Nel distretto di Reggio Emilia sono aumentate dal 2001 a oggi le famiglie con 1 o 2 componenti e diminuite quelle con 3-4-5 componenti.

Il tasso di occupazione è sceso dal 71,9 (2008) al 65,8 (2014) segnando un -6,1.

Il tasso di disoccupazione è salito dal 2,3 (2008) al 6,6 (2014) segnando un +4,3, pur rimanendo l'indice più basso della Regione Emilia Romagna.

In provincia di Reggio Emilia, il calo di occupati registrato nel 2014 è dovuto a una diminuzione della componente femminile, che aveva invece segnato una lenta ma costante crescita dal 2010 al 2013.

Sono inoltre aumentati gli iscritti alle liste di disoccupazione.

Diminuisce il ricorso alle ore di cassa integrazione nelle sue diverse forme. La diminuzione minore si ha nella cassa integrazione straordinaria.

La povertà relativa (indicatore che fa riferimento alla difficoltà di fruire di beni e servizi –potremmo definire quest’area, con qualche semplificazione i “quasi poveri”) è più che raddoppiata in 3 anni (da 6.000 a quasi 14.000 persone): è il dato più alto in regione, più elevato anche della media del Nord-Est.

I dati sommariamente riportati, che fanno riferimento al 2014 e alla dimensione provinciale, evidenziano fenomeni che riscontriamo nelle famiglie che frequentano i nostri servizi. Sentiamo la necessità di un aggiornamento e approfondimento dei dati della città, per poter programmare in modo più efficace il sistema dei servizi educativi.

1.1.3 I dati delle iscrizioni al nido e alla scuola dell’infanzia negli ultimi anni

Riteniamo importante fare una lettura attenta dei dati delle iscrizioni in questi ultimi anni. In questi tempi così complessi si può correre infatti il rischio di letture affrettate e superficiali. Il dato assoluto delle richieste, pervenute nei termini dei bandi di iscrizione al Nido e alla Scuola dell’infanzia negli ultimi anni, non è infatti l’unico dato a cui fare riferimento, ma è da mettere in relazione con la percentuale, sull’universo di riferimento, dei richiedenti (nei termini e fuori termine) sommati al numero dei bambini già scolarizzati. È questo infatti il dato che può essere un indicatore dell’esistenza o meno di un cambiamento, nella cultura e nella economia delle famiglie.

Se consideriamo l’anno scolastico 2014/15 abbiamo ricevuto 801 domande nei termini (tra bando di aprile e bando di ottobre), 214 domande fuori termine e 732 conferme del posto, quindi complessivamente 1700 domande su 4028 residenti in età che corrisponde al 43,37% della popolazione in età.

Se consideriamo l’anno scolastico 2015/16 abbiamo raccolto 803 domande nei termini, 202 fuori termine, 661 conferme del posto, quindi complessivamente 1666 domande su 3974 residenti che corrisponde al 41,92% della popolazione in età.

Se facciamo lo stesso calcolo nel 2012/13 quando la domanda era ancora in crescita la percentuale della richiesta (1861) sui residenti (4469) è del 41,64%.

Un altro dato da considerare è la percentuale di scolarizzazione, che possiamo così rappresentare:

ANNO	NIDO D’INFANZIA	SCUOLA DELL’INFANZIA
2015/16	40,34%	89,45%
2014/15	39,05%	87,2%
2013/14	41,8%	86,7%
2012/13	41,4%	86,7%
2011/12	40,2%	86,7%
2010/11	41,3%	88,0%
2009/10	40,60%	90,00%
2001/02	36,60	
1995/96		95,50

Possiamo leggere nella tabella un mantenimento e nell’ultimo anno un incremento rispetto all’anno precedente, della percentuale di scolarizzazione.

Da considerare inoltre la dinamica di incremento dei fuori termine, che leggiamo in relazione alla precarizzazione del lavoro delle giovani generazioni, che porta un incremento delle domande che rimangono in lista d'attesa. Infatti, se nel Nido è esaurita la lista d'attesa delle domande nei termini e nella scuola è molto esigua (54), non così possiamo dire delle domande fuori termine che sono attualmente (come scritto nel consuntivo) di 76 domande per il nido e di 141 nella scuola dell'infanzia (oltre a un numero di domande di famiglie residenti fuori Comune).

1.1.4 1976 un anno storico per i nidi d'infanzia

Nel 1974 fu aperto il nido comunale Picasso, nel 1975 fu aperto il nido Rodari. Nel 1976 ne furono aperti altri 5 (Arcobaleno, Allende, Peter Pan, Rivieri, Sole) raggiungendo in questo modo il numero di 8 (nel 1970 era stato aperto il nido Cervi). Si apriranno poi nel 1978 l'Alice, nel 1979 il Panda e il Bellelli, nel 1980 il nido-scuola Girotondo, nel 1988 Villa San Giusto (divenuto poi Nilde Iotti), arrivando in quell'anno al numero di 13 nidi comunali.

7 nidi aperti in due anni fu quindi un grande investimento dell'Amministrazione Comunale sull'educazione fin dalla nascita in luoghi di collettività.

Festeggiamo quest'anno, a quarant'anni di distanza, una scelta forte dell'Amministrazione Comunale di costruzione di futuro, verso una società equa, che considerava i diritti di cittadinanza di tutte le persone fin dalla nascita, rafforzava la conquista dell'emancipazione delle donne e il diritto dei bambini di avere voce nella società.

I nidi sono stati finora oggetto, sul piano nazionale di una politica debole, subordinata alle politiche del lavoro, accusati di essere poco capaci di rispondere ai nuovi bisogni delle famiglie, non più oggetto di espansione e investimento (anche se a livello nazionale la percentuale di scolarizzazione è il 16% quindi molto al di sotto degli obiettivi di Lisbona), perché considerati più rispondenti ai bisogni creati dalle politiche del lavoro i voucher, le soluzioni domiciliari, a misura, H24.

Riteniamo invece oggi importante riaffermare, anche nella prospettiva aperta dalla legge 107/2015, comma 181 - lettera e, che l'educazione in collettività è per i bambini e le famiglie una opportunità di apprendimento, di coesione sociale, di partecipazione e di controllo sulla qualità.

1.2 Il contesto regionale

1.2.1 Alcune note sui dati demografici e delle iscrizioni ai servizi educativi 0/3

I Report Regionali più recenti riguardano gli anni 2013/14 e 2012/13.

Nell'anno 2012/13 i bambini residenti in Regione erano 121.630 e di questi 35.633 erano scolarizzati in un nido d'infanzia o in un micronido, in una sezione Primavera o in uno Spazio Bambini, in un Centro per bambini e genitori o in Piccolo Gruppo Educativo.

Nel Report dell'anno 2013/14 leggiamo "i bambini nei servizi educativi sono diminuiti in tutte le province, rispetto l'anno precedente, per un totale circa di 1.600 unità, il 4,5% in meno dell'anno precedente".

Infatti su 117.478 residenti *solo* 34.027 bambini erano scolarizzati.

Le percentuali di scolarizzazione (al netto delle liste d'attesa e delle domande fuori termine) sono le seguenti:

2012/13 – 28,59%

2013/14 – 28,96%

Quindi una tenuta percentuale della domanda e della frequenza ai servizi 0/3.

Un dato che sembra sottolineare come elemento decisivo il dato demografico, a cui si affiancano con incidenza minore gli altri fattori (impoverimento delle giovani famiglie, disoccupazione, migrazione ...).

Inoltre se guardiamo i cali percentuali dei posti, il nido e micronido calano del 3,5%, mentre calano del 11.2% le sezioni primavera, del 16% gli Spazi Bambini, del 6% i Centri bambini e genitori. Aumentano del 21% i piccoli gruppi educativi (definiti anche servizi domiciliari), percentuale che corrisponde alla istituzione di 57 nuovi posti.

Ci sembra che i dati regionali confermino che la cultura delle famiglie nei confronti del nido non sia in mutamento, confermato dalla stabilità della percentuale di scolarizzazione e dalla percentuale di diminuzione dei posti nelle differenti forme di servizio che la legge regionale consente.

1.2.2 La legge regionale 1/2000 e successive modificazioni

Riprendiamo dal sito della Regione Emilia Romagna questa sintesi: “La Regione Emilia Romagna ha avviato [nel 2012 n.d.r.] la riforma dei servizi educativi con tre provvedimenti coordinati: la nuova legge 6/2012 (che ha aggiornato la legge regionale 1/2000), la nuova direttiva in materia di requisiti strutturali e organizzativi e, infine, linee guida che consentiranno di valutare la qualità di tutti i servizi educativi per l'infanzia approvate dalla Giunta.

I **principi cardine** della nuova normativa che regola i servizi educativi per la prima infanzia, in sintesi, sono:

- omogeneità dei titoli di studio per accedere al ruolo di educatore (ad oggi anche diploma di scuola media superiore con indirizzo pedagogico o magistrale);
- l'uscita dei servizi domiciliari dalla sfera della sperimentaltà e la definizione di quattro tipologie che costituiscono il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia;
- la piena valorizzazione del ruolo del coordinatore pedagogico;
- la semplificazione dei requisiti strutturali e procedurali, nonché una maggiore flessibilità di alcuni requisiti organizzativi, mantenendo al centro la sicurezza e la qualità del servizio educativo offerto ai bambini e alle loro famiglie.”

La Regione Emilia Romagna è da sempre stata presa ad esempio per avere costruito un sistema integrato già prima che la normativa lo formalizzasse.

La direttiva del 2012, con l'intento di semplificare gli aspetti gestionali di alcuni servizi, ha allargato le maglie di accettabilità e di controllo di alcune tipologie di servizi con l'intento “di fornire nuove risposte sempre più vicine ai bisogni delle famiglie e alla diversità dei territori, in un contesto sociale in continua evoluzione” (dalla presentazione della legge all'Assemblea Legislativa da parte dell'Assessore Maria Teresa Mazzocchi). Il risultato prodotto è un sistema regionale che prevede al proprio interno una grande ampiezza di possibilità di servizi integrativi al nido, comprese le iniziative di conciliazione delle famiglie.

L'intenzione espressa dalla nuova Giunta Regionale per voce della Vicepresidente Elisabetta Gualmini ci interroga quindi rispetto a quali possano essere i maggiori spazi di sperimentazione, flessibilità, risposta alle famiglie e sostenibilità che si intende introdurre, mentre, contemporaneamente, è in corso di elaborazione la legge 107/2005, comma 181 - lettera e, che prevede il riordino del ruolo degli Enti locali in materia di servizi educativi.

1.3 Il contesto nazionale

La legge 107/2015 *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, al comma 181 - lettera e, “*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia*” prevede che entro gennaio 2017 venga definito il nuovo assetto normativo nazionale per il sistema 0/6 anni.

I Decreti Delegati che devono essere emanati dispongono l'istituzione “del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie.”

Una prospettiva che estende sul piano nazionale una delle caratteristiche peculiari dell'esperienza reggiana, uno dei pochi sistemi 0/6 in Italia, caratterizzato da riferimenti concettuali comuni e una continuità istituzionale e pedagogica ricercata attraverso uno stesso strumento gestionale l'Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia.

Di particolare rilevanza è inoltre nel progetto di legge l'esclusione dei nidi dai servizi a domanda individuale, dove erano stati collocati nel 1988 dal Decreto Andreatta. Una concreta misura che sancisce il ruolo educativo dei nidi d'infanzia a livello normativo e la esigibilità del diritto all'educazione fin dalla nascita.

Crediamo sia importante sottolineare il ruolo che, nel percorso realizzato per arrivare a questo esito, ha giocato l'impegno dei Consigli Infanzia Città dei nidi e delle scuole dell'infanzia della nostra città, insieme a quello svolto dal Gruppo Dialoghi sulla scuola, che in questi anni hanno lavorato per costruire dibattito e dialogato con parlamentari in varie occasioni.

I contenuti della legge delega non sono condivisi da tutto il mondo della scuola. Crediamo che sia quindi particolarmente necessario oggi riaffermare e dibattere intorno alle ricerche sullo sviluppo, alle dichiarazioni dell'Europa, alle documentazioni delle ricerche e delle esperienze che i nidi d'infanzia hanno prodotto in questi anni, per rendere visibile come cura e apprendimento sono condizioni permanenti dell'educazione dalla nascita e in tutte le età.

2. Le scelte che hanno costruito l'eccellenza in educazione nella nostra città

Riproponiamo quanto già scritto nel Piano Programma 2015:

“Le scuole comunali dell’infanzia si connotano fin da subito con scelte organizzative, coraggiose e innovative, fortemente coerenti con i riferimenti teorici: l’atelier e la figura dell’atelierista per promuovere i 100 linguaggi dei bambini, la contitolarità di due insegnanti con lo stesso gruppo di bambini per promuovere processi di lavoro collegiali, che favorissero l’uscita dalla *deformante* solitudine in cui le insegnanti erano state relegate, l’apertura alla presenza maschile per rompere lo stereotipo sociale del lavoro di cura come esclusività delle donne, i tempi per la formazione e la partecipazione compresi nell’orario di lavoro di tutti i profili professionali, la cuoca e le ausiliare coinvolte con le insegnanti nei processi educativi, partecipativi e formativi per dare forma alla corresponsabilità educativa in una scuola intesa come collettività sociale, la introduzione della figura del pedagogo e del coordinamento pedagogico per favorire processi di autoformazione e di costruzione di un sistema che superasse le singole scuole, l’ingresso prioritario dei bambini con diritti speciali e la costruzione di condizioni organizzative per promuovere percorsi individualizzati nel gruppo; l’istituzione dei Comitati Scuola Città per produrre una dinamica di gestione sociale dei servizi educativi. Di tutte queste innovazioni gestionali è testimonianza il Regolamento delle scuole comunali dell’infanzia votato all’unanimità in Consiglio Comunale nel 1972.

Questa dinamica *alla pari* tra teoria e prassi, che da sempre contraddistingue i nidi e le scuole dell’infanzia comunali della nostra città, continua a essere l’elemento che garantisce la qualità e l’innovazione che in questi luoghi si sono prodotte e si continuano a produrre.

Infatti i Nidi e le Scuole dell’infanzia non sono solo luoghi educativi che custodiscono i bambini in assenza dei genitori offrendo loro esperienze di apprendimento fondamentali per lo sviluppo successivo, superando disparità di partenza e promuovendone le potenzialità, ma sono anche e soprattutto la risposta al diritto dei bambini di essere soggetti di politiche pubbliche, bambini che, non essendo solo figli ma cittadini oggi, prima che del futuro, devono avere nella società luoghi pubblici dove rappresentarsi, produrre una propria cultura che possa partecipare a pieno titolo alla costruzione culturale della società nel suo complesso.

In questa identità di laboratori di convivenza civile, ma anche di messa a fuoco dell’identità del bambino non solo come figlio ma come soggetto autonomo, disponibile alla relazione e all’apprendimento, e sulla cultura dell’infanzia si struttura la natura e l’identità del Nido e della Scuola dell’Infanzia come luoghi di ricerca educativa”.

2.1 Il ruolo dei servizi educativi nella società attuale e futura

L’Europa si è impegnata fin dagli anni ‘90 per affermare una visione ampia delle politiche per l’infanzia, in cui i servizi non siano solo visti come un diritto delle madri lavoratrici, ma primariamente come espressione del diritto dei bambini a ricevere cura ed educazione adeguate e ad essere attivamente coinvolti nei processi decisionali che riguardano la loro partecipazione alla vita sociale e culturale delle comunità in cui vivono.

Un’idea potente che chiede ai servizi educativi di avere condizioni precise di stabilità, di gruppi che sanno apprendere e organizzarsi grazie a questa stabilità e un’idea di apprendimento improntato alla partecipazione, piuttosto che alla custodia, all’intrattenimento e all’imitazione del modello adulto.

James Heckman, premio Nobel per l’economia nel 2000, insiste e sottolinea l’esigenza di investire sull’educazione. Nella sua prima visita a Reggio nel 2008 affermava "Non sono un esperto della filosofia di

Reggio, ma qui ho trovato una serie di risposte coerenti con la mia visione, secondo la quale per lo sviluppo umano non sono necessarie solo le capacità cognitive, ma anche quelle umane, emozionali e relazionali a cui tanta importanza date a Reggio Emilia. La formazione prescolare è una delle determinanti principali della performance scolastica, che a sua volta determina quanto un individuo saprà approfittare delle opportunità di apprendimento fornite dal luogo di lavoro. Un deficit nella formazione prescolare si rifletterà in una peggiore prestazione nelle due fasi successive, scuola e lavoro, così come un apprendimento scolastico inadeguato renderà più difficile la formazione sul posto di lavoro. Di conseguenza, politiche che affiancano le famiglie con servizi educativi di qualità, possono risultare più efficaci nell'aumentare il «capitale umano» di provvedimenti direttamente mirati al sistema scolastico. (...)

Per quanto riguarda l'Italia, meritano di essere ricordati gli studi della Fondazione Agnelli sugli "Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia", specialmente quello condotto da Daniela Del Boca (2010) che arriva a dimostrare come solo servizi di alta qualità riescano a garantire il pieno sviluppo di ogni bambino, anche compensando eventuali disuguaglianze iniziali legate al background socio-economico di provenienza dei bambini.

La conciliazione tra lavoro fuori casa e lavoro di cura è l'obiettivo da cui sono nati i nidi d'infanzia; un obiettivo che permane accompagnato, grazie al lavoro di elaborazione di pedagogisti militanti, degli educatori e dei genitori che hanno partecipato alla costruzione dell'esperienza, dalla assunzione della centralità del bambino e del suo diritto all'educazione in collettività.

In realtà il tema della conciliazione tra lavoro fuori casa e lavoro di cura, o meglio il tema di come i genitori possono conciliare i loro differenti ruoli e quali partner possono trovare per svolgere il loro impegno educativo, è un tema che non si esaurisce a tre anni, ma che accompagna, pur con accenti differenti, tutta la crescita dei bambini. Inoltre, in questa prospettiva, appare chiaramente riduttiva l'idea di conciliazione come orari dilatati, flessibili, personalizzati.

Con uno sguardo al futuro dei bambini e della società crediamo sia necessario sostituire il termine conciliazione con il termine e il concetto di partecipazione.

I servizi educativi, così come la scuola e le altre agenzie educative, partecipano alla educazione dei bambini, come partner competenti delle famiglie, in un dialogo costante in cui è implicata l'intera società.

È solo questa idea di educazione pubblica, partecipata, allargata che può avere un ruolo costruttivo, nel presente e per il futuro, di benessere, apprendimento, coesione sociale, di formazione di cittadini consapevoli e coinvolti nella gestione del bene comune educazione.

La privatizzazione della relazione educativa che deriva da un'idea ristretta di conciliazione, impoverisce invece bambini e genitori dello scambio e della condivisione, perché sottraiamo quei nodi intermedi tra il singolo e la società che i nidi (e le scuole dell'infanzia) sono sempre stati.

Purtroppo molte pedagogie riparative attuate in molti servizi per la prima infanzia, che considerano il bambino piccino come solo bisognoso di vigilanza e di affetto, hanno creato un'idea di separazione tra cura e apprendimento che è anche alla base, come dicevamo, di molte resistenze verso la legge 107/2015.

Le neuroscienze però affermano: *Non si nasce con delle capacità innate, ci sono delle predisposizioni genetiche, ma tutti abbiamo un'infinità di capacità potenziali. Se però non vengono attivate nell'infanzia dall'esperienza, dall'imitazione, le loro vie facilitatorie nel reticolo neuronale del cervello si perdono e sarà molto difficile riattivarne altre da adulti. È per questo che un ambiente ricco di stimoli, che non si presentano come imposizioni, ma come possibilità o contatti, anche se al momento non sembrano dare frutti, lasciano aperte le porte per il futuro.* (Marco Ruini, "L'educazione dei 100 linguaggi", *Bambini*, novembre 2013)

Recuperare quindi l'interesse del bambino nelle sue attese di cura e apprendimento, cioè prendersi cura delle sue curiosità, relazioni, scoperte, stupori, acquisizioni, emozioni, in un dialogo tra le menti dei bambini e degli adulti è il ruolo primario dei servizi educativi oggi.

2.2 Sostenibilità e innovazione nei servizi educativi

Un approccio meramente quantitativo, legato all'espansione o riduzione dei servizi in un'ottica di minore spesa, risulta essere del tutto inefficace, se non viene accompagnato da una visione politica di lungo respiro che metta al centro i diritti dei bambini e delle loro famiglie attribuendo un ruolo educativo - oltre che sociale - a tali servizi. Infatti, i documenti europei riportano come in alcuni Paesi si sia generato un circolo vizioso per cui in seguito a tagli ingenti della spesa pubblica si è assistito a una drastica riduzione dei servizi per l'infanzia o al deterioramento della loro qualità, con inevitabili ripercussioni sull'inasprimento delle disuguaglianze sociali.

I documenti europei affermano, quindi, che la qualità non è un elemento accessorio che può esserci se ci sono le risorse e che si può togliere se le risorse sono in diminuzione.

Spesso non è nemmeno una questione di sole risorse economiche. Nel documento Europeo del 2014 "Quality Framework" si afferma che la qualità è legata a curricoli efficaci, che prevedono la collaborazione di genitori, bambini, insegnanti, quindi collegialità e partecipazione; è legata a formazione come riflessione sulla pratica e confronto dei punti di vista; è legata alla presenza di un coordinamento pedagogico che saldi i livelli pedagogico, organizzativo, gestionale e politico, un sistema che metta al centro il bambino, i suoi diritti e i suoi modi di apprendere.

I nidi e le scuole dell'infanzia della nostra città hanno saputo coniugare gli aspetti positivi che vengono riconosciuti comunemente al lavoro nel privato (qualità, efficacia, progresso, innovazione, atteggiamento di ricerca, valorizzazione e riconoscimento di coloro che vi lavorano e che ne fruiscono, ...) in un quadro pubblico e quindi non orientato ad aspetti di profitto, ma di equità sociale e delle opportunità, qualità dell'offerta, risposta a un diritto, cura delle persone, delle loro potenzialità, attenzione al processo produttivo, responsabilità diffusa, collegialità (quello che in linguaggio aziendalista viene indicato come empowerment ...). Questa è la cultura del nido (e della scuola dell'infanzia), una cultura fortemente innovativa perché costruita sulla centralità del pubblico e su forme di gestione comunitarie. Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia 2009, indica nell'importanza della comunità, della democrazia partecipativa, della società civile organizzata, delle regole condivise e rispettate in quanto percepite come giuste e non per un calcolo di convenienza le condizioni e le premesse affinché una gestione "comunitaria" come quella

costruita nella nostra città, possa rimanere sostenibile nel lungo termine. Una cultura capace di parlare a mondi anche molto differenti, come quelli del management, della produzione industriale, della innovazione e della ricerca nei diversi ambiti.

Proponiamo in questa cornice l'idea di sostenibilità nei servizi educativi nella sua accezione originaria di conservazione e alimentazione dei patrimoni culturali esistenti perché possano essere patrimoni anche per le future generazioni e non solo come risparmio economico, come viene sempre più spesso utilizzata.

Proponiamo una idea di ecologia del sistema, cioè la costruzione di condizioni e interrelazioni che consentono l'esistenza del sistema e il mantenimento delle sue qualità.

Rispetto al termine innovazione, che è un processo che ha costantemente accompagnato la storia dei nidi e delle scuole dell'infanzia nella nostra città, potremmo oggi provocatoriamente affermare che innovazione è consolidare il patrimonio esistente per continuare a guardare al futuro.

È innovazione:

- avere ben chiara in quale idea di società futura si iscrivono le scelte sui servizi educativi;
- leggere i dati, ma interpretarli con una visione di lungo periodo;
- salvaguardare l'autonomia nella definizione delle politiche sui servizi educativi (non subordinate da altre politiche ...);
- avere chiara la differenza tra intervento del privato nella gestione dei servizi e privatizzazione della relazione educativa;
- mantenere i criteri di qualità essenziali: compresenza di più adulti con i titoli necessari con il gruppo dei bambini, presenza di un coordinamento pedagogico, formazione e relazione con le famiglie nell'articolazione dell'orario di lavoro, partecipazione delle famiglie e della società civile, dimensione di collettività, prevalenza della dimensione educativa sulla dimensione assistenziale;
- dare vita e partecipare al sistema pubblico integrato;
- integrare cura e apprendimento nel progetto complessivo;
- praticare la formazione come circuito continuo e reciproco di autoformazione, scambio e approfondimenti culturali, piuttosto che come appalto all'esterno;
- praticare relazioni con altri saperi e altre esperienze.

3. Il progetto Centro Internazionale: un piano strategico per la città

3.1 Storia di un progetto

L'idea di realizzare a Reggio Emilia un Centro Internazionale per valorizzare la cultura e la creatività di bambini, ragazzi, genitori e insegnanti, parte da alcune suggestioni di Loris Malaguzzi. Una idea, dibattuta nel corso di incontri tra soggetti diversi, che ha preso forma negli anni '90, quando è divenuta impegno dell'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia, e che ha visto un percorso di sensibilizzazione per un ampio coinvolgimento cittadino. Risalgono a quegli anni il riconoscimento internazionale della prestigiosa rivista americana Newsweek (1991) alla Scuola comunale dell'infanzia Diana che – in rappresentanza dell'intero “sistema educativo prescolare reggiano” – viene indicata come il simbolo di un progetto pedagogico di alto profilo qualitativo ed innovativo, ed il premio Kohl (1992) ai servizi educativi reggiani.

Da quel momento a Reggio si lavora per dar vita a un soggetto capace di rispondere meglio a questi echi internazionali.

Il progetto Centro Internazionale nasce quindi già nel 1994 con la nascita di Reggio Children s.r.l., un progetto curato personalmente da Loris Malaguzzi, che morì prematuramente poche settimane prima della costituzione della società.

Reggio Children s.r.l. porta infatti come ulteriore dicitura, per volontà di Loris Malaguzzi, la denominazione **Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità dei bambini e delle bambine**. La società nasce anche su sollecitazione di un comitato di cittadini, per gestire gli scambi pedagogici e culturali, già da tempo avviati tra le istituzioni per l'infanzia del Comune di Reggio Emilia e numerosi insegnanti, ricercatori e studiosi di tutto il mondo.

Il Centro Internazionale è un metaprogetto. Il concetto e la pratica di interdisciplinarietà e internazionalità è nel DNA dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia, così come è nel DNA, nello spirito della città di Reggio Emilia. Il Centro Internazionale è un'espressione, nella contemporaneità, di questa ricerca.

Il Centro assume la teoria dei 100 linguaggi, che esalta il valore della pluralità e del pluralismo, delle differenze e del dialogo tra le differenze. Il pluralismo come premessa ad ogni discorso di qualità e di democrazia. Parlare di 100 linguaggi significa parlare del diritto di dare voce e linguaggio anche a chi non viene riconosciuto portatore nemmeno di un linguaggio.

L'importanza di un'organizzazione che esalti i tre soggetti del sistema (Istituzione, srl, Fondazione) era già nelle premesse del progetto. Oggi è necessario un ripensamento della struttura strategica che li metta in condizione di dialogare il più possibile, per mantenere le specificità, le differenze che sono tali solo se in dialogo le une con le altre.

3.2 Visioni di futuro

Il Progetto Centro Internazionale è una delle leve per lo sviluppo della città, sul piano economico e culturale. Essenziale è il contributo delle scuole dell'infanzia e dei nidi, che ne sono la matrice generativa, al progetto complessivo. Nidi e scuole dell'infanzia che, pur nelle restrizioni economiche, continuano a mantenere, grazie anche all'impegno dell'Amministrazione Comunale, del personale, dei genitori, le condizioni e il sapere per essere produttori di ricerca e innovazione.

Fondamentale è il ruolo di una presenza significativa di servizi educativi a gestione comunale diretta, che da sempre si assumono a Reggio la responsabilità di mantenere alta la qualità e la tensione della ricerca per orientare ed essere da stimolo per tutto il sistema pubblico integrato e proporsi come criterio di valutazione della offerta educativa cittadina e delle produzioni culturali del Centro Internazionale.

Un approfondimento merita l'idea di ricerca prodotta dai nidi e dalle scuole dell'infanzia comunali, perché vediamo in questa una prospettiva di futuro.

“La ricerca nasce con l'esperienza educativa a partire dagli anni sessanta. Nasce dalla crisi dell'ideale deterministico e quantitativo, nell'ambito di un approccio ecologico e qualitativo. È anche una ricerca empirica che si sviluppa come indagine sul campo, nei luoghi e nei modi in cui i fenomeni ordinariamente accadono. La ricerca che si occupa del mondo umano assume come oggetto di indagine l'intreccio delle

relazioni e ritiene che, per comprendere i fenomeni, sia più efficace pensare ad una realtà interconnessa al punto da poter affermare con Gregory Bateson che, innanzi tutto, viene la relazione.

A differenza della ricerca constatativa che si prefigge solo un compito ricognitivo sul contesto, la nostra è anche una ricerca trasformativa che mette alla prova dell'esperienza la teoria, con lo scopo di trasformare la teoria e la pratica attraverso nuovi apprendimenti e nuovi interventi in contesto.

Il patrimonio che ha prodotto la ricerca nei nidi e nelle scuole dell'infanzia è frutto di un lavoro quotidiano. Questo patrimonio, ampiamente e diffusamente documentato, non è dato una volta per tutte, si capitalizza ogni giorno con l'esperienza, a volte per approssimazioni progressive, a volte per rotture ed inciampi, a volte per intuizioni inattese o cercate.

Infatti la nostra ricerca ha una natura contingente e convenzionale perché viene evolutivamente costruita in itinere nel contesto in cui ci troviamo ed è l'esito di una convenzione fra i soggetti che partecipano all'esperienza di cui adulti e bambini sono co-autori." (Simona Bonilauri, "Una ricerca eretica", *Bambini*, marzo 2014)

Mantenere, qualificare, alimentare il sistema dei servizi educativi 0/6 della città, perché possa continuare a lavorare su questa forma innovativa e innovante di ricerca è quindi una visione di futuro per la nostra città e per le sue relazioni sul piano internazionale.

4. Azioni per corrispondere agli Indirizzi

Obiettivo: Sostenere, ottimizzare e qualificare il sistema educativo 0/6 nell'attuale contesto sociale ed economico anche attraverso la costruzione di una struttura organizzativa integrata del sistema Centro Internazionale.

4.1 Il progetto Centro internazionale

Per quanto argomentato nelle premesse, riteniamo che la prima azione per il 2016 sia quella di continuare a sviluppare il progetto Centro Internazionale, attraverso un potenziamento e una qualificazione delle occasioni formative dei formatori e dei ricercatori, che possono rendere attuabile l'ampliamento delle attività formative gestite con Reggio Children s.r.l. in Italia e all'estero. Ricorrono nel 2016 i 10 anni dell'apertura del Centro Internazionale. Le azioni previste vanno nella direzione di potenziare la collaborazione allo sviluppo del Centro anche come luogo della città.

4.1.1 Ampliare le occasioni di formazione dei formatori e dei ricercatori

La formazione e la ricerca sono il cuore delle attività del Centro Internazionale, da cui si possono sviluppare percorsi e prodotti in ambiti del sapere e del mercato differenti.

L'Istituzione, per quanto dichiarato in premessa, intende continuare a contribuire al progetto attraverso l'intreccio, previsto anche dagli atti convenzionali con Reggio Children s.r.l. e la Fondazione Reggio Children, di competenze, risorse umane, saperi.

Riteniamo infatti che il circuito virtuoso di scambi di personale e di competenze tra nidi, scuole dell'infanzia e Centro Internazionale, sia lo strumento migliore per alimentare reciprocamente la qualità delle attività dei tre soggetti che compongono il sistema Reggio Children.

La circolarità produttiva di risorse umane, culturali, strumentali all'interno del Progetto Centro Internazionale alimenta l'innovazione nei servizi educativi e nei saperi pedagogici, promuove una maggiore attenzione ad interpretare i fenomeni culturali attuali di cui i bambini sono parte, e favorisce la formalizzazione di un sapere pedagogico capace di generare cultura in differenti ambiti del sapere (e della produzione).

Proponiamo quindi, per l'anno 2016, di potenziare la formazione dei formatori e dei ricercatori attraverso una maggiore pratica di scambi annuali o temporanei di personale negli atelier cittadini del Centro Internazionale e delle scuole e nidi d'infanzia; nelle ricerche che sono in corso e in quelle che si apriranno; nella collaborazione intorno alle mostre e all'editoria. Riteniamo che con questa strategia si possa ampliare il numero dei formatori, integrare competenze professionali, teoriche ed esperienziali differenti, produrre uno scambio e una integrazione tra età professionali diverse.

Riteniamo inoltre di continuare la promozione di occasioni di formazione congiunta sia attraverso le produzioni documentate di esperienze interne al sistema, sia avvalendosi della rete di relazioni nazionali e internazionali.

4.1.2. Ampliare le attività formative in Italia e all'estero

Attraverso la formazione dei formatori sopra descritta, crediamo che l'Istituzione possa contribuire all'ampliamento e alla qualificazione delle attività formative promosse da Reggio Children e dalla Fondazione, sia di accoglienza a Reggio Emilia di Gruppi di studio, che costituisce l'attività di maggior ricavo della società, sia nelle attività formative in Italia e all'estero che hanno un forte scopo promozionale. Pensiamo inoltre che l'incremento dei formatori possa supportare anche l'espansione di altre attività che potranno essere messe in campo nel futuro.

4.1.3. Curare la comunicazione pubblica: iniziative, mostre e editoria

Nell'ambito delle relazioni sopra descritte continueremo a collaborare per la produzione di iniziative, mostre e editoria che alimenti la comunicazione pubblica intorno alla cultura dell'infanzia, alla ricerca e all'innovazione.

4.2. Ottimizzare la capacità di risposta alla domanda di nido e di scuola dell'infanzia

Continueremo in questo anno scolastico le azioni declinate nell'anno 2015 e che hanno dimostrato una loro efficacia (vedi Consuntivo 2015 – Relazione del Direttore).

L'ottimizzazione della capacità di risposta alla domanda di nido e di scuola dell'infanzia delle famiglie della nostra città, si compone di una serie articolata di azioni e di scelte che nella loro reciproca relazione possono realizzare questo obiettivo. Una capacità di risposta ottimale dovrebbe infatti conseguire l'azzeramento delle liste d'attesa delle domande pervenute nei termini, ma anche, data la precarietà della situazione sociale, dare risposta alle domande fuori termine; coprire tutti i posti presenti nella rete dei servizi facendo incontrare domanda e offerta, che difficilmente coincidono; riuscire ad assumere nuove esigenze espresse dai mutamenti del contesto sociale; contenere il numero dei ritiri per ragioni economiche sia con una politica contributiva equa e progressiva, sia con misure "anticrisi" capaci di fronteggiare cambiamenti imprevisti e improvvisi delle condizioni lavorative dei genitori.

Un'efficace realizzazione di questa azione ha il duplice benefico effetto di offrire il posto a un maggior numero di bambini, salvaguardando in maggior misura la continuità della loro esperienza nel contesto educativo, e di contenere contemporaneamente i costi grazie a un'ottimizzazione delle risorse umane, strumentali, dei bene e dei servizi e, se possibile, una riorganizzazione del personale.

4.2.3. Riorganizzare la rete dei servizi

La rete dei servizi educativi comunali a gestione diretta e indiretta è stata oggetto dal 2011 di costanti e progressive operazioni di riorganizzazione tese a ottimizzare la copertura dei posti esistenti e a far incontrare domanda e offerta. Le operazioni di riconfigurazione (congelamento di posti, trasformazione di posti di nido in posti di scuola, potenziamento strutture di nido/scuola) e trasferimento di sedi realizzate hanno consentito, da una parte, di ridurre i costi generali, dall'altra, di mantenere la percentuale di scolarizzazione nei nidi (40,34%) e aumentare la percentuale di scolarizzazione nella scuola (da 87,20% a 89,45%) a fronte di un numero di posti immutati nella scuola statale e di una diminuzione di posti nelle scuole FISM. Un impegno

dell'Istituzione è stato quello di non disperdere il patrimonio di servizi educativi costruito con tanto impegno della città in questi 50 anni e di continuare a qualificarlo.

In questo anno stiamo monitorando l'andamento delle riconfigurazioni e in particolare:

- **Completamento della trasformazione della scuola dell'infanzia part time Belvedere in nido/scuola part time Picasso/Belvedere composto da due sezioni di nido e due sezioni di scuola.** Infatti il trasferimento del nido comunale Picasso dalla sua sede storica in Via Pascal, zona Rivalta, è stato progettato con un anno di transizione atto a garantire ai bambini e alle famiglie già frequentanti condizioni di continuità del gruppo dei bambini con le insegnanti di riferimento e il mantenimento degli stessi orari di frequenza. **Contestualmente si completerà la trasformazione del nido comunale Peter Pan da part time a tempo normale (fino alle 16.00).**

Risparmi: affitto della sede del nido Picasso a partire da gennaio 2016, riduzione di 1 posto di cuoco a part time, riduzione di 6 educatori (3 a 36 ore e 3 a 27 ore), riduzione di 2 insegnanti a 27 ore, riduzione di personale ausiliario.

- **Trasferimento di una sezione della scuola dell'infanzia C. Claudel (zona Codemondo) gestita dalla cooperativa Ambra presso i locali del nido comunale Rivieri (Via Balzac).** Tale trasferimento ha comportato un congelamento della sezione di nido Claudel e la formazione di una struttura di nido/scuola Rivieri/Claudel a gestione mista (comunale e cooperativa).

- **Trasferimento dello Spazio Bambini L'Oasi, gestito dalla cooperativa Solidarietà 90, presso i locali del Nido comunale part time Sole e la contestuale trasformazione della sezione a part time pomeridiana della scuola dell'infanzia statale Gerra in sezione part time antimeridiana.**

Risultato: aumento del numero dei bambini che frequentano una sezione presso la scuola statale Gerra.

Su questa ultima riconfigurazione si sottolinea la necessità di realizzare alcuni interventi di riadeguamento degli spazi interno al nido per far fronte alla presenza di 36 bambini in più.

4.2.4. Sostenere e ampliare le opportunità di frequenza nei servizi

La frammentarietà e precarietà del lavoro dei giovani genitori è la condizione/ragione primaria del cambiamento delle modalità di iscrizione ai nidi e alle scuole dell'infanzia, come argomentiamo nel capitolo 2.1.2. Per favorire un maggior accesso ai servizi educativi e una maggiore continuità nella frequenza si manterranno anche in questo anno scolastico le seguenti misure:

- L'inserimento di bambini nei nidi, a seguito di rinunce fino a fine febbraio (e oltre nel caso di presenza di un numero significativo di posti vacanti).
- L'ampliamento dei tempi di funzionamento del servizio di tempo lungo nei servizi comunali (dalle 18.20 alle 18.30).
- La possibilità di uscita posticipata (dalle 13.00 alle 13.30) per le famiglie che ne facciano richiesta per motivi di lavoro, nelle strutture part time.
- La conferma del bando straordinario di iscrizione per bambini nati da giugno a settembre/ottobre, da pubblicare a ottobre, come sperimentato negli anni scolastici 2013/14 e 2014/15, riservando una sezione di 10 bambini in un nido comunale, ed eventuali posti disponibili nelle sezioni lattanti di tutti gli altri

nidi comunali e convenzionati. A fronte dei dati delle iscrizioni in questa fascia d'età, e della lista d'attesa conseguente, si sta ragionando con la commissione nidi (l'incontro di rappresentanti di tutti i nidi comunali) e con il sindacato su alcune ipotesi per ampliare l'offerta in altri nidi senza diminuire i posti per i lattanti-piccoli che hanno anch'essi liste d'attesa consistenti.

- L'assunzione di misure che possono sostenere la continuità della frequenza dei bambini in caso di trasferimento della residenza da parte della famiglia in Comuni limitrofi, se questo avviene ad anno scolastico avviato, con il mantenimento della retta agevolata ISEE definita a inizio anno scolastico.
- L'assunzione di misure per agevolare l'accesso delle famiglie non residenti in presenza dell'esaurimento delle richieste (sia nei termini che fuori termine) dei residenti (in particolare collocazione in due fasce di rette -una ridotta e una massima- secondo ISEE);
- La definizione di misure per il mantenimento del posto a bambini le cui famiglie si trasferiscono fuori città per lunghi periodi per lavoro, senza squilibri nei ricavi.

Si inseriscono in questa azione, ma verranno descritte nelle "misure anticrisi" le azioni poste in essere per contenere i ritiri di bambini per ragioni economiche.

4.2.5. Continuare nell'ottimizzazione delle procedure di assegnazione dei posti nel sistema pubblico integrato

Sono numerosi gli strumenti che sono stati messi in campo a partire dagli anni '90 per raccordare le procedure di assegnazione dei posti nel sistema pubblico integrato.

L'Istituzione gestisce direttamente le iscrizioni del sistema comunale a gestione diretta e indiretta (strutture assegnate in convenzione alle Cooperative). Gli Istituti Scolastici Cittadini e le scuole F.I.S.M. raccolgono direttamente le iscrizioni mantenendo in questo modo una relazione, che riteniamo importante, con il loro territorio. Grazie al *sistema informatico Infanzia* e ad alcune procedure, previste dal Protocollo d'intesa tra Comune, Stato e FISM, si procede, in tempi sufficientemente ravvicinati, alla cancellazione di doppie o triple assegnazioni tra scuole comunali e statali, consentendo una risposta più efficace a un maggior numero di famiglie. Si proseguirà nell'affinamento degli strumenti e delle procedure concordate. Si procederà, come negli ultimi tre anni scolastici, a offrire a ottobre, a tutte le famiglie richiedenti scuole dell'infanzia del sistema pubblico integrato, ma ancora in lista d'attesa, il quadro completo dei posti disponibili nella città, affinché possano eventualmente riorientare la propria iscrizione, anche in scuole ad altra gestione, ottenendo un posto per il loro bambino.

Ottimizzare la copertura dei posti nel sistema pubblico integrato richiede anche, e soprattutto, una strategia condivisa di progettazione del sistema. Si muove, per esempio, in questa direzione la riorganizzazione della Scuola Statale Gerra. Abbiamo inoltre iniziato per l'avvio dell'anno scolastico 2016/17 il progetto di redistribuzione delle 3 sezioni della scuola part time Leonardo (Istituto comprensivo Aosta) in scuole a tempo pieno. L'ipotesi è che nel prossimo anno scolastico una delle tre sezioni si trasferisca nella 4ª sezione, non utilizzata, della scuola dell'infanzia statale Sant'Agostino.

4.2.6. Sperimentare nuove organizzazioni per il servizio estivo

Il servizio estivo è un servizio straordinario che viene organizzato nel mese di luglio. In questi ultimi anni si è lavorato a criteri di accesso omogenei tra le famiglie frequentanti strutture comunali e le famiglie frequentanti strutture gestite dalle cooperative. Tale raccordo, che ha limitato l'accesso alle sole famiglie in cui entrambe i genitori lavorano, ha consentito un contenimento del servizio e un conseguente e necessario contenimento dei costi. Si è anche scelto di aumentare i ricavi, maggiorando la retta contributiva delle famiglie per il solo mese di luglio. Contemporaneamente si è lavorato per favorire l'organizzazione delle famiglie con più figli. Per questo da questo anno, tutte le strutture che saranno aperte nel mese di luglio offriranno contemporaneamente sezioni di nido e sezioni di scuola.

In questo anno esploreremo inoltre una misura di flessibilità, cioè la possibilità di iscrizione e frequenza quindicennale, anziché vincolata all'intero mese di luglio, per 3 posti (quindi 6 bambini) in ogni struttura. La sperimentazione ci consentirà di rilevare l'entità della richiesta da parte delle famiglie, insieme alla sostenibilità organizzativa ed economica per le cooperative di questo modulo di frequenza ridotto.

4.2.7. Continuare a offrire opportunità per conoscere i servizi educativi alle famiglie non frequentanti

In relazione al contesto sociale e culturale attuale, ci sembra necessario incrementare la possibilità di incontro e conoscenza dei servizi educativi da parte dei genitori e della città.

Nel mese di gennaio tutte le gestioni (Comune, Cooperative, Stato, F.I.S.M.) hanno costruito un calendario di aperture delle scuole dell'infanzia alla città in occasione delle iscrizioni.

In questo anno si intende continuare la proposta di iniziative per le famiglie non frequentanti i nidi d'infanzia del sistema pubblico integrato. Il progetto che ha il titolo *Crescere insieme* si declina in opportunità sia per genitori con bambini frequentanti, sia aperte alla intera città.

Dal mese di marzo è stata riattivata la proposta *Crescere insieme – oltre la nascita, il nido come spazio di incontro*; un ciclo di 10 incontri per sperimentare, bambini e genitori insieme, gli spazi del nido e occasioni di socialità, con una parte dell'orario dedicato a incontri di carattere informativo, che vedono la presenza in forma gratuita di esperti che portano contributi sui temi dell'educazione, della salute e dell'alimentazione. Tali incontri si svolgono al mattino, utilizzando la sezione congelata del nido Peter Pan. La proposta prevede 2 gruppi costituiti ciascuno da circa 10 coppie adulto-bambino.

Nel periodo delle iscrizioni al Nido (4-29 aprile 2016) è stato costruito, di concerto con le cooperative, un calendario di appuntamenti, per promuovere la conoscenza del progetto dei Nidi comunali e convenzionati:

- 31 marzo, ore 18.00 presso il Centro Internazionale l'incontro cittadino *Le opportunità che aiutano a crescere. Narrazione a più voci del progetto dei Nidi d'infanzia di Reggio Emilia*. L'incontro è stato preparato con l'Interconsiglio cittadino che sta lavorando sui 40 anni del Nido e ha visto la partecipazione, insieme a voci di pedagogiste, educatrici, cuochi ecc, anche di Marco Ruini, neurochirurgo della nostra città.
- Dal 4 aprile al 12 aprile 2016 un calendario di 5 giornate di nidi aperti. In ogni giornata e in orari differenti, sia pomeridiani che serali, viene proposto un incontro di presentazione della domanda on line

per supportare questo cambiamento (il calendario dei nidi aperti così come tutti i materiali informativi sono stati pubblicati dal 30 marzo sul sito www.scuolenidi.re.it).

- Giovedì 21 aprile 2016 tutti i nidi della città faranno una apertura alla città delle loro sedi.

Nel periodo delle iscrizioni inoltre alcuni nidi offriranno delle aperture speciali con narrazioni o assaggi della cucina.

Si intende proseguire nel corso dell'anno in queste iniziative anche in relazione, per quanto riguarda le strutture comunali a gestione diretta e indiretta, alle progettualità che stanno mettendo in campo i Consigli Infanzia Città (vedi paragrafo 4.6.1.)

4.2.8. Consolidare politiche per l'accesso inclusive e trasparenti

Si procederà anche in questo anno con la Commissione Criteri e Rette composta dal Presidente, dai Dirigenti e funzionari dell'Istituzione, rappresentanti del personale, genitori dei Consigli Infanzia Città e cittadini, al monitoraggio e ridefinizione dei criteri e delle procedure per l'accesso, all'analisi della collocazione delle famiglie nelle fasce di contribuzione e al monitoraggio delle misure per garantire la continuità della frequenza dei bambini in presenza di cambiamenti economici delle famiglie.

I criteri e le procedure per l'accesso, insieme al sistema contributivo costituiscono infatti gli elementi che danno concreta forma ai valori di universalità, inclusione, equità e solidarietà a cui si ispirano le politiche educative.

Per quanto riguarda il sistema contributivo, l'applicazione delle nuove disposizioni per il calcolo dell'ISEE in vigore da gennaio 2015 e la scarsa disponibilità di dati disponibili per fare simulazioni, ha comportato per l'anno scolastico 2015/16 il mantenimento del sistema contributivo già in essere e l'adozione di alcune misure di salvaguardia per le famiglie già frequentanti che, a fronte di situazioni invariate, si fossero trovate con variazioni consistenti di rette, e un lavoro di monitoraggio delle collocazioni delle nuove famiglie.

Le nuove norme hanno sostanzialmente portato un abbassamento dei valori ISEE, in particolare nelle famiglie con bambini in età da nido; di contro, si è registrato un maggior numero di famiglie che non hanno presentato la dichiarazione ISEE, con la conseguente applicazione della retta massima.

Questo fenomeno, molto accentuato in apertura di anno scolastico, si è ridimensionato dopo i primi mesi di frequenza. Molte famiglie hanno infatti presentato l'ISEE in ritardo, con un conseguente decremento delle entrate, che avrà ripercussioni soprattutto nel 2016. Si pone quindi il tema del monitoraggio e della rivalutazione del sistema contributivo, che andrà valutato anche alla luce della legge di Istituzione del sistema 0/6 (legge 107, comma 181, lettera e).

Si proseguirà nell'adozione, ampliamento e diversificazione delle misure anticrisi per le famiglie in difficoltà lavorativa. Compatibilmente con le disposizioni relative alla nuova ISEE, si continuerà a procedere al ricalcolo immediato della fascia ISEE e della retta a favore delle famiglie in cui uno o entrambi i genitori siano stati colpiti da licenziamento, cassa integrazione o riduzione del fatturato, se artigiano o lavoratore autonomo.

Si proseguirà inoltre la sperimentazione della possibilità di rimodulare la frequenza, da gennaio e comunque solo dopo una frequenza di circa 4 mesi, in assenza di liste d'attesa e in caso di perdita del lavoro, cassa

integrazione, contratti di solidarietà o con la mamma in congedo per maternità, con conseguente riduzione della retta, da valutarsi da parte della Direzione dell'Istituzione. Per queste situazioni viene definita una riduzione di retta del 55%.

Proseguirà inoltre, per il settimo anno, l'adesione al progetto dei voucher conciliativi della Regione Emilia Romagna per estendere l'offerta formativa ai nidi privati autorizzati. I nidi che hanno accesso a tale progetto sono il nido intercooperativo "Aguas Claras" e il nido privato "Totem".

Continuerà il percorso di contrasto alla morosità, attivato in modo particolare dal 2010, e che ha dato nei servizi comunali un esito molto positivo sia in termini di percentuale (indice di morosità: nido d'infanzia 1,49%; scuola dell'infanzia 4%), sia in termini di costruzione di una cultura verso i servizi e la comunità cittadina, che svolga il tema del diritto all'educazione anche come corresponsabilità, reciprocità e dichiarazione dell'uguaglianza (nella differenza) dei diritti e dei responsabilità.

4.2.9. implementare l'uso di tecnologie digitali per comunicare e interagire con le famiglie

Si è avviato nell'anno 2015 il lavoro di costruzione delle condizioni per raccogliere on line le domande di iscrizione al nido e alla scuola dell'infanzia comunale e convenzionata per l'anno scolastico 2016/17. Una proposta che si inserisce nel progetto di Reggio digitale teso a migliorare la qualità della vita dei cittadini, offrendo servizi più facili, più economici e sempre attivi.

La possibilità di presentare on line la domanda di iscrizione è stata introdotta a partire da gennaio 2009. Era una domanda cartacea trasferita nel sito, senza collegamenti con banche dati.

Il suo utilizzo è stato del 5,4% nella scuola e del 4,1% nel nido il primo anno, salendo per l'iscrizione all'anno 2015/16 a 28,9% nella scuola e a 33,8% nel nido.

SCUOLA

2009/10	n. 61 su 1120 =	5,4%
2010/11	n.116 su 1074 =	10,8%
2011/12	n.124 su 1136 =	10,9%
2012/13	n.192 su 1114 =	17,2%
2013/14	n.271 su 1157 =	23,4%
2014/15	n.274 su 1043 =	26,2%
2015/16	n.286 su 988 =	28,9%

NIDO

n. 47 su 1139*	=	4,1%
n. 108 su 1117*	=	9,7%
n. 153 su 1116*	=	13,7%
n. 186 su 1070*	=	17,4%
n. 295 su 994*	=	29,7%
n. 226 su 775*	=	29,1%
n. 266 su 786*	=	33,8%

*Il numero non tiene conto delle domanda dei bambini nati in maggio che non potevano presentare la domanda on line pur essendo nei termini.

Con l'iscrizione al servizio estivo 2015, si è scelto di realizzare una sperimentazione della iscrizione solo on line su un universo controllato, quello delle famiglie già frequentanti. Per realizzare questo obiettivo è stato fatto un lavoro di costruzione di una nuova domanda on line, interattiva e collegata a banche dati.

La raccolta delle domande per il servizio estivo non ha presentato particolari problemi. Circa il 10% dei richiedenti ha richiesto e trovato un supporto per la compilazione nell'ufficio iscrizioni.

Si è quindi valutato di adottare tale modalità per le iscrizioni annuali. Si è quindi proceduto a modificare la domanda sperimentata risolvendo alcuni problemi che si erano presentati. La adozione della domanda on line è stata accompagnata da un attento lavoro di comunicazione articolato tra: incontri con i genitori in tutti i nidi della città, materiale informativo messo a disposizione dei nidi e dell'URP, giornalino iscrizioni cartaceo, pubblicazione a dicembre di tutto il materiale nei siti del Comune e dell'Istituzione.

Le iscrizioni alla scuola dell'infanzia sono state aperte dal 7 al 26 gennaio 2016. Oltre all'accoglienza presso gli uffici, è stato comunicato un numero telefonico per richieste di aiuto alla compilazione. Sono stati dati numerosi appuntamenti in cui il personale dell'ufficio iscrizioni ha provveduto a compilare con la famiglia la domanda. È stato attivato un punto di supporto su appuntamento per la compilazione della domanda per le famiglie non italiane, con la presenza di mediatrici in lingua araba, cinese e inglese, presso l'ufficio stranieri alla Galleria Santa Maria. E' stata inoltre comunicata la disponibilità della sala telematica della Biblioteca Panizzi per le famiglie che potessero avere bisogno della disponibilità di un computer in rete senza supporto di personale.

Circa il 20% delle famiglie è stata supportata nella compilazione della domanda presso gli uffici predisposti. Dalle verifiche realizzate anche la sala telematica ha fornito un supporto prezioso a molte famiglie.

Dal 4 al 29 aprile 2016 è aperta la raccolta delle domande al nido d'infanzia con la medesima modalità.

Oltre alle iscrizioni on line pensiamo, dal prossimo anno scolastico, di realizzare on line la comunicazione delle iscrizioni alle famiglie con i bambini in età, riducendo a una forma agile, leggera, molto più economica ma anche più efficace la comunicazione cartacea.

Da maggio pensiamo inoltre di implementare un primo sistema di comunicazione on line tra i Consigli Infanzia Città, partendo, in forma sperimentale, con due interconsigli locali (raggruppamento di alcuni Consigli Infanzia Città intorno a un tema comune). A questo progetto sta collaborando dal 2015 in gruppo di genitori che lavorano nel settore, che continuerà a monitorare e a amministrare i sistemi social che verranno messi in funzione. L'intento è di arrivare alla costruzione di una piattaforma per arricchire di contenuti e scambi la dinamica di partecipazione delle famiglie nel proprio nido e scuola dell'infanzia, tra nidi e scuole differenti, nel sistema cittadino.

4.3. Monitorare i costi

Il tema dei costi dei servizi educativi, è un tema che si pone da sempre, in un'ottica di efficacia e di utilizzo responsabile e rigoroso dei soldi pubblici.

Dal 2011 la progressiva diminuzione delle risorse a disposizione delle amministrazioni locali ha richiesto un lavoro attento e dettagliato di riorganizzazione, ottimizzazione e contenimento dei costi.

Le operazioni messe in campo in questi anni sono state numerose e sono state tutte descritte e rendicontate negli strumenti di Bilancio dal 2011 a oggi. Nel 2016 si continuerà a monitorare le spese e le situazioni che propongono la possibilità di riorganizzazioni e ottimizzazioni legate alla non coincidenza tra domanda e offerta e alla conseguente presenza di un numero congruo di posti che rimangono non coperti.

Si lavorerà al perfezionamento dell'implementazione del sistema informatico INFOR per il raggiungimento di una sempre maggiore efficienza in termini economici, e alla attivazione di azioni orientate allo sviluppo sostenibile e al risparmio energetico.

La scelta di ampliare le forme di comunicazione on line con le famiglie avrà ricadute positive anche sui costi. Realizzeremo in questo anno, come detto più sopra, un ulteriore ripensamento del servizio estivo, con una ulteriore razionalizzazione dei posti e mantenendo la maggiorazione della quota contributiva da parte delle famiglie.

Le politiche di controllo e contenimento dei costi sono state sempre molto attente e rigorose. Riteniamo sia però necessario che ci sia la consapevolezza che non ci sono margini ulteriori di contenimento senza andare a toccare la dimensione e la qualità dell'offerta educativa che la nostra città ha costruito nel tempo per i suoi bambini e le sue famiglie, con il rischio di perdita dell'identità del patrimonio educativo che viene guardato con attenzione e richiama a Reggio persone da tutto il mondo.

4.4. Mantenere la qualità degli ambienti scolastici

4.4.3. Piano antincendio per i nidi

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 174 del 29/07/2014 il Decreto del Ministero dell'Interno 16/07/2014 avente ad oggetto la regola tecnica per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli asili nido. Il provvedimento è entrato in vigore dal 28/08/2014.

Si tratta di una delle attività non precedentemente contemplate tra quelle sottoposte ai controlli di prevenzione incendi dalla normativa precedente. Il provvedimento si applica ai nidi d'infanzia con oltre 30 persone presenti. Nel 2015 i progetti di adeguamento antincendio per tutti i nidi comunali sono stati redatti e presentati ai Vigili del fuoco. Nel 2016 in relazione alle risorse disponibili per gli investimenti verrà costruito un piano pluriennale di realizzazione delle opere necessarie.

4.4.4. Investimenti

Si è aperto a febbraio 2016 il cantiere per l'ampliamento della scuola dell'infanzia comunale e scuola primaria statale al Centro Internazionale. Dovrebbe concludersi prima dell'apertura del nuovo anno scolastico.

Si aprirà a giugno, e si concluderà a metà agosto, il cantiere per il consolidamento antisismico della scuola dell'infanzia Diana, finanziato dalla Regione.

Si procederà a istruire le pratiche per la gara di appalto dei lavori di adeguamento sismico e di ristrutturazione della scuola dell'infanzia La Villetta.

È previsto inoltre, nel Bilancio Comunale, un intervento di miglioramento sismico, sull'edificio ex Gil, che ospita diversi servizi, fra i quali la scuola dell'infanzia comunale Iqbal Masih e il nido convenzionato Giobi.

4.4.5. Aggiornamento dei criteri di qualità degli ambienti educativi

“Tratto qualificante del progetto educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia è il valore attribuito all'ambiente e agli spazi interni ed esterni intesi quali luoghi di vita, di comunicazione e di relazione per bambini e adulti.” (dalla Carta dei servizi dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali a gestione diretta).

L'ambiente non è un contenitore indifferente dell'apprendimento e delle relazioni, ma un soggetto attivo, luogo *dell'intelligenza distribuita* di bambini e adulti. L'estetica degli ambienti, intesa in senso batesoniano come cura delle connessioni, la cura che viene loro dedicata quotidianamente, il benessere, la curiosità, lo stupore, le possibilità che consentono sono elementi fondamentali di un ambiente educativo.

Essenziale è anche la capacità di un ambiente di essere contemporaneo, cioè capace di proporsi in dialogo con i contesti di vita dei bambini e degli adulti che li abitano. Da sempre il dialogo tra pedagogia, architettura e design è stato un tratto qualificante dell'esperienza reggiana, che ha saputo esprimere una capacità innovativa, di generare processi e prodotti che hanno generato un mercato che fa tornare ai servizi educativi risorse economiche e che ispirano molte esperienze educative nel mondo.

Per quanto richiamato continueremo in questo anno l'approfondimento avviato a novembre 2015 per aggiornare i criteri di qualità proposti dal progetto di ricerca realizzato negli anni '90: Bambini, spazi e relazioni.

Si evidenzia in relazione a quanto descritto la necessità di un reintegro delle risorse, in corso d'anno, per consentire la manutenzione, ristrutturazione edilizia, miglioramento ambientale e riqualificazione di spazi e arredi, del patrimonio immobiliare affidato all'Istituzione, costituito da più di 60 immobili, fra cui il Centro Internazionale Loris Malaguzzi.

4.5. Promuovere ricerca e innovazione

4.5.3. La formazione del personale

La formazione, diritto e dovere di tutto il personale che lavora in ambito educativo, è un'attività prevista nell'orario di lavoro, in forme collegiali. Promossa prima di tutto come autoformazione nel gruppo che vede professionalità differenti, la formazione si articola tra la dimensione locale (la singola struttura educativa) e il sistema nelle sue varie articolazioni. Una strategia che vede la documentazione del lavoro quotidiano come materiale privilegiato che viene letto e interpretato nell'aggiornamento collettivo, negli intercollettivi (incontro di più gruppi di lavoro intorno a un tema), nei gruppi tematici e di ricerca, in momenti assembleari, negli incontri con gruppi di studio dall'Italia e dall'estero. La molteplicità di professionalità che si confrontano nella formazione (insegnanti, atelieristi, cuochi, ausiliari, pedagogisti anche di formazione psicologica...) è una ricchezza e una condizione *naturale* di interdisciplinarietà.

A partire da settembre 2015, la formazione in questo anno si orienta, come scritto anche nella relazione di Consuntivo 2015, in due contesti di lavoro.

Il primo ha l'obiettivo di **mettere in circolo i saperi elaborati dai nidi e dalle scuole** attraverso la sintesi concettuale degli approfondimenti realizzati nei 3 anni passati intorno a: Grafica e narrazione; Natura e digitale; Risonanze tra musica e danza. Tali sintesi sono state consegnate nel mese di febbraio a nidi e scuole che avevano realizzato approfondimenti su uno degli altri due temi, per attivare nuovi contesti di apprendimento con i bambini, non replicando esperienze già realizzate, ma interpretandole nuovamente all'interno delle proprie sezioni.

Crediamo che questo processo di concettualizzazione, di scrittura progettuale delle esperienze realizzate, possa essere un altro contenuto dell'innovazione in ambito educativo.

Contemporaneamente abbiamo realizzato un affidamento di ogni nido a un atelierista o un insegnante formatore per produrre anche nei nidi un ampliamento delle professionalità in gioco.

All'interno di questa cornice, a partire da ottobre 2015, è stata iniziata un'altra attività: un programma di aperture tematiche proposte dal Centro Documentazione a tutto il sistema pubblico integrato.

In queste occasioni il Centro Documentazione offre in forme organizzate per temi specifici e con interlocutori competenti (insegnanti formatori e atelieristi, personale del Centro, pedagogisti) una parte dei materiali archiviati che costituiscono un patrimonio inestimabile, sul piano quantitativo e qualitativo, di esperienze e ricerche sull'apprendimento e sulla cultura prodotta da bambini e adulti nei nidi e nelle scuole dell'infanzia.

Nei prossimi mesi di aprile e maggio sono previste le seguenti aperture tematiche:

COMUNICARE PER IMMAGINI E VIDEO - confronto su documentazioni di contesti quotidiani al nido e alla scuola dell'infanzia

CRESCERE NELLE STORIE - gli indizi narrativi dei bambini

SGUARDI SUL MONDO - come rendere visibile con la fotografia il punto di vista dei bambini

IL COMPLEANNO AL NIDO E ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA - percorsi, contesti e idee progettuali

Il secondo obiettivo è quello di affrontare con insegnanti e genitori il tema **la normale complessità dell'educare**.

Il progetto prevede un percorso formativo per le insegnanti composto da due approfondimenti conoscitivi condotti da Ivana Soncini e Piergiuseppina Fagandini (psicologhe). Un gruppo di approfondimento ha il compito di costruire, per incontri di intercollettivo, degli *studi di caso*, cioè situazioni che hanno posto interrogativi e dubbi agli insegnanti, su cui verrà realizzato il confronto. Il progetto prevede inoltre incontri pubblici di approfondimento con interlocutori esterni. (temi scelti dall'Interconsiglio: la genitorialità, la partecipazione e la relazione nel web, il maschile e il femminile, la gestione dei conflitti, la multiculturalità). Stiamo individuando, anche con la collaborazione dell'associazione Nondasola, e contattando possibili interlocutori. Ciascuno dei temi individuati è stato adottato da un Consiglio Infanzia Città che lo sta approfondendo per proporsi come interlocutore attivo in questi incontri.

4.5.4. Le ricerche in atto

- **Evaluating the Reggio Approach:** la ricerca si inserisce nell'ambito della collaborazione tra il Centro Internazionale Loris Malaguzzi e il Prof. J. Heckman del Center for Economic Research (Centro per la ricerca economica) dell'Università di Chicago. Il progetto di ricerca iniziato nel 2011 e ha visto proseguire, nel corso del 2015, il processo di analisi dei dati raccolti, dovrebbe concludersi in questo anno con un momento pubblico di presentazione dei dati a Zurigo presso la sede della Fondazione F. Jacobs.
- **CARE. Curriculum and Quality Analysis and Impact Review of European Early Childhood Education and Care**, avviata alla fine del 2014 in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano. Il progetto, finanziato dalla Unione Europea, ha la finalità di approfondire la conoscenza dei servizi

educativi rivolti all'infanzia nei diversi Paesi europei, al fine di migliorarne la qualità. Sono coinvolti nel progetto i seguenti Paesi: Italia, Regno Unito, Finlandia, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia e Portogallo.

- Si è avviato nel 2015 il progetto triennale AEPIC - Alleanza per un'Educazione inclusiva e di qualità della Prima Infanzia in Cisgiordania, di cui sono partner Reggio Terzo Mondo, Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia, Reggio Children s.r.l., il Ministero dell'Educazione e dell'Alta Educazione dell'Autorità Nazionale Palestinese (MEAE), Ramallah, Patriarcato Latino di Gerusalemme – Divisione Scuole (PL), Patriarcato Greco Ortodosso di Gerusalemme – Divisione Scuole (PGO), Patriarcato Greco Cattolico – Divisione Scuole (PGC), Associazione Culturale IbdAA' (IBDAA). E' prevista l'accoglienza a ottobre 2016 di un altro periodo di tirocinio presso le scuole dell'infanzia.
- Il progetto **Orti di strada a Nairobi** in collaborazione con Amref e Fondazione SOLARES delle Arti vedrà coinvolto il personale dell'Istituzione in due laboratori a Nairobi nell'estate del 2016.
- Prosegue il Progetto *LA CITTA' EDUCANTE processi di insegnamento e apprendimento in ecosistemi cross mediali*. Il progetto di durata triennale, finanziato dal MIUR vede la partecipazione di: Almaviva s.p.a.(capofila), Rai, ATI Citta educante , CNR, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Università degli Studi di Trento, Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi.

Sono coinvolte in questo progetto di ricerca 2 scuole dell'infanzia e 2 scuola primarie, si prevede la sua chiusura a marzo 2018.

- Stiamo impostando il protocollo di ricerca su *LA METAFORA NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO* in collaborazione con la prof.ssa Anna Maria Contini, dell'Università di Modena e Reggio Emilia.
- Il progetto *0/6 L'EDUCAZIONE E' UN DIRITTO - Reti, sinergie e collaborazioni perché nessuno sia escluso* è stato presentato nell'ambito del Bando Infanzia Prima – Call for ideas *Sostenere partenariati territoriali e progetti innovativi nei servizi di educazione e cura per la prima infanzia*, promosso da Compagnia di San Paolo – Zerosei; Fondazione con il Sud; Fondazione Cariplo.

Il progetto ha come capofila la Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi, e vede come Enti Partner l'Istituzione, le Cooperative CoopsElios, Panta Rei, Ambra e Dimora d'Abramo, la collaborazione dell'Istituto Comprensivo Fermi. La stesura della idea progettuale ha visto la partecipazione dei Consigli delle scuole e dei nidi collocati nei territori di Pratofontana, Villa Sesso e Santa Croce; dell'architetto di quartiere e, attraverso il tavolo di Cura della comunità dell'area nord, con alcune realtà del territorio.

Il progetto, se finanziato, prevede un inizio già a partire da settembre 2016. Riteniamo che il percorso realizzato per la sua elaborazione abbia prodotto sinergie ed idee che potranno trovare alcuni sviluppi indipendentemente dall'esito del Bando.

4.5.5. La relazione con l'università di Modena e Reggio Emilia

L'Istituzione e Reggio Children hanno una molteplicità di relazioni con molte realtà italiane e estere.

La relazione con l'Università di Modena e Reggio si è strutturata dall'apertura del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria a Reggio Emilia. Una relazione che ha prodotto percorsi e scambi su differenti temi, in particolare la Continuità verticale.

A ottobre 2015 è stato insediato il Comitato Tecnico previsto dal Protocollo d'Intesa tra Università di Modena e Reggio Emilia – Dipartimento Scienze Umane e Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia. Al Comitato tecnico è stato affidato il compito di sviluppare le modalità con cui collaborare a tesi di laurea.

Continuano i tirocini presso i nidi e le scuole dell'infanzia comunali di studenti dei corsi di laurea di: Scienze della Formazione Primaria (che viene realizzato con il progetto SCIRE progettato in collaborazione e che propone un percorso peculiare), di Scienze dell'Educazione, delle lauree sanitarie Logopedia, Fisioterapia, e Terapia Occupazionale.

Continua la collaborazione con la Prof. Anna Maria Contini, docente di “Disegno e altre arti figurative” e “Comunicazione visiva” con cui verrà realizzato, per il terzo anno, il Laboratorio collegato. Stiamo inoltre impostando con la prof.ssa la ricerca LA METAFORA NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO.

Continua la collaborazione di pedagogiste e insegnanti dell'Istituzione per la presentazione, nelle lezioni di alcuni docenti, di esperienze prodotte nei nidi e nelle scuole.

Da ottobre 2015 l'Istituzione partecipa al Comitato d'Indirizzo dei corsi di Laurea di Scienze della Formazione Primaria e di Scienze dell'Educazione.

4.5.6. I progetti di continuità orizzontale e verticale

La prima esperienza e progetto di continuità della città è il progetto 0/6 che contraddistingue da sempre i nidi e le scuole comunali. La costruzione di un sistema di educazione e istruzione che vede la molteplicità di attori e di gestori in un rapporto di coprogettazione, corresponsabilità e apertura al dialogo e al confronto è un obiettivo verso il quale la nostra città lavora da sempre.

Strumento privilegiato per la realizzazione della continuità orizzontale è il tavolo di raccordo del sistema pubblico integrato. Due sono i temi su cui si sta lavorando: la ottimizzazione della risposta alla domanda di iscrizione (descritta nel paragrafo 4.2.3.) e la formazione.

Relativamente a questo secondo punto, il tavolo di progettazione composto da rappresentanti di Comune; Stato e FISM sta dando forma a un progetto di formazione comune, articolato intorno a alcune tematiche (quale cassetta degli attrezzi per affrontare il web con i bambini; la letto-scrittura, ...) che verranno sviluppati sia in momenti di approfondimento che occasioni pubbliche.

Si costruiranno inoltre 2 incontri di approfondimento: uno sul PEI (Progetto Educativo Individualizzato), il secondo sulla presentazione del RAV infanzia (Rapporto AutoValutazione specifico per le scuole dell'infanzia).

È da iscrivere in questa azione di continuità orizzontale, la riqualificazione ambientale, prevista dalla relativa Convenzione, di alcune strutture di scuola dell'infanzia aderenti alla FISM.

Un altro momento fondamentale per la costruzione della continuità orizzontale è la partecipazione al Coordinamento Pedagogico Provinciale, che è uno strumento di confronto e raccordo con le realtà presenti

sul territorio provinciale, sia sui piani organizzativo/politici che su quelli pedagogici. Anche a questo tavolo si sta lavorando sul tema delle riorganizzazioni dei servizi e sulla formazione, con proposte che si svolgeranno a partire da aprile 2016.

La Scuola al Centro Internazionale è l'azione di eccellenza della continuità verticale. Il completamento dell'ampliamento dell'edificio, che dovrebbe essere realizzato entro settembre, consentirà di ampliare le attività di ricerca e le relazioni con il territorio.

Continua la collaborazione con Officina Educativa delle scuole dell'infanzia Girotondo, Allende e XXV Aprile su progetti specifici con le equipe territoriali e i SEI del proprio territorio.

Con Officina Educativa e con la Neuropsichiatria infantile si sta progettando un percorso formativo sui disturbi del linguaggio.

4.6. Ampliare la relazione con la città

I nidi e le scuole dell'infanzia, consapevoli dell'investimento della città sull'educazione, agiscono da sempre con un'attenzione forte a rendere visibili saperi, conoscenze, esperienze prodotti al loro interno, attraverso iniziative aperte alla città. Alcune iniziative sono diventate appuntamenti annuali a cui si continuerà a collaborare: Reggionarra, che si svolgerà tra il 5 e il 15 maggio 2016, e Remida Day, il 22 maggio 2016.

In questa ottica continua la partecipazione ai gruppi del progetto Città senza barriere e la partecipazione dell'equipe pedagogica ai tavoli di coordinamento di Cura della Comunità.

4.6.3. I Consigli Infanzia Città: una risorsa per la collettività cittadina

La partecipazione delle famiglie è un tratto di identità dei nidi e delle scuole dell'infanzia della nostra città. I Consigli Infanzia Città rappresentano le strutture di partecipazione, elette, che sono il nodo di congiunzione tra la singola struttura educativa, il sistema dei servizi e la città.

I Consigli Infanzia Città sono stati arricchiti, con le elezioni del dicembre 2014, di componenti provenienti dal network internazionale. Una occasione importante che si colloca nel più ampio progetto Centro Internazionale. In occasione della presenza a Reggio del proprio membro internazionale ogni Consiglio si attiva per organizzare una seduta, che consente un confronto diretto. Durante l'anno viene mantenuta la relazione attraverso comunicazioni mail e skype.

Nel 2016 i Consigli continueranno a lavorare intorno alla promozione di iniziative per dare visibilità alla cultura prodotta dall'infanzia e per promuovere l'elaborazione culturale, sociale e politica sull'infanzia.

Si sta strutturando inoltre in alcuni contesti la collaborazione con gli architetti di quartiere e la partecipazione ai laboratori di cittadinanza.

4.6.4. Costruire sinergie con altri Enti cittadini per produrre risposte più efficaci per famiglie e bambini

Si continuerà anche nel 2016 alla costruzione e alimentazione di sinergie tra differenti soggetti cittadini per sostenere la qualità degli interventi in ambito educativo. Mettere infatti a disposizione della città, in un progetto coordinato le differenti risorse umane e intellettuali dei differenti Enti è una misura non solo di civiltà e di coerenza, ma anche di risparmio.

L'integrazione dei bambini con diritti speciali è uno dei campi in cui stiamo ampliando le sinergie. Il sistema a diretta gestione comunale accoglie la maggior parte dei bambini 0/6 con diritti speciali. Per ognuno viene costruito un sistema curante che comprende tutti i soggetti coinvolti (scuola, Asl e famiglia) per costruire la situazione più capace di favorire relazione e apprendimento. Si stanno sperimentando forme di collaborazione con l'Asl e di organizzazione per ottimizzare competenze e risorse.

Vanno inoltre nella direzione della costruzione di maggiori sinergie: la progettazione della formazione nel Sistema pubblico integrato e con l'Asl, la collaborazione con il Reparto di pediatria dell'ASMN, il Protocollo d'Intesa 0/6 fra la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Nazionale della Danza – Compagnia Aterballetto, la Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi, Reggio Children srl, l'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia, del Comune di Reggio Emilia.

5 Conclusioni

Le premesse articolate nel Piano Programma 2016 sottolineano:

- l'importanza della ridefinizione dell'identità dei nidi e delle scuole dell'infanzia che si propongono oggi, attraverso la legge 107/2015, come le *prime scuole* del sistema di educazione e istruzione del nostro Paese;
- la necessità di tenere salde le radici per produrre innovazione e costruzione di futuro;
- la presenza di condizioni organizzative, culturali e economiche per garantire la qualità dell'offerta educativa che è elemento non opzionale dei servizi educativi.

Le azioni previste nel Piano Programma 2016 nella loro differente articolazione esprimono, nella loro interrelazione, un progetto coerente con queste premesse.

L'investimento sulla formazione, la ricerca, la partecipazione, la relazione con la città, all'interno del progetto Centro Internazionale, affiancato a un monitoraggio attento e costante delle organizzazioni del lavoro, delle iscrizioni, dei costi e a una coprogettazione del Sistema Pubblico Integrato, vogliono essere un concreto contributo a continuare a mantenere alta la risposta della città al diritto all'educazione dei bambini e a alimentare la qualità di questi luoghi così importanti per la coesione sociale e il futuro della nostra città.

Un ringraziamento non formale va dedicato a tutto il personale dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia del sistema pubblico integrato e in particolare al personale che lavora nei servizi a gestione comunale diretta. È grazie al loro impegno, passione, generosità e competenza che i Nidi e le Scuole dell'infanzia della nostra città continuano a essere un luogo importante di crescita e apprendimento per i bambini, di accoglienza e scambio per i genitori, una realtà vitale che viene guardata con attenzione da tutto il mondo.

Il Direttore
Paola Cagliari

Reggio Emilia, 7 aprile 2016